

Animae Decadentia

MIRKO YURI DONATO



Prefazione

Ciao, mi presento mi chiamo Mirko Yuri Donato, ho 17 anni e vivo in una città della Sicilia Occidentale e sono una persona autistica ad alto funzionamento. Probabilmente voi mi conoscerete per Ecce Vita Mea, la mia raccolta di poesie precedente, ma come dicevano i latini “*Repetita iuvant*”.

Le mie più grandi passioni sono il latino, il greco e tutto ciò che è inerente al sapere. Da sempre mi sono sempre caratterizzato dai miei coetanei dalla mia forte curiosità, che mi ha spinto a guardare il Mondo da altri occhi

Ebbi la mia vocazione poetica, quando avevo 15 anni, una sera di aprile quando partecipai come ospite alla Notte del Liceo Classico e appena arrivato a casa iniziai a comporre De Vita Loquente e De Rerum Memoria.

Quest’opera cioè, Animae Decadentia, rappresenta l’evoluzione del mio essere, già intravisto in Ecce Vita Mea.

Come con la precedente raccolta, anche in Animae Decadentia le poesie sono in ordine cronologico in base alla pubblicazione nel mio Centro Culturale Leonense.

Inoltre, sono riportate con il titolo in corsivo tutte le poesie scritte in lingua latina, per distinguerle ulteriormente da quelle in italiano, sono stati tradotti anche i titoli di quest’ultime.

Non vi resta adesso che iniziare a leggere i miei versi frutto della mia medesima semenza

Sommario

Gli occhi e le menti	4
Luce	5
La città distrutta.....	6
La città dal grande porto.....	7
La mia città.....	8
La figlia dell'Arte	9
La capitale economica.....	10
Sull'angoscia dei tempi [moderni].....	11
I giorni di Settembre	12
Il fuoco dell'animo	13
Il declino di me stesso.....	14
Il veleno dell'anima	15
<i>De Morte</i>	16
Traduzione	17
Amore	18
La forza di vivere	19
<i>De itinere</i>	20
Traduzione	21
<i>De Belua</i>	22
Traduzione	23
<i>Canto II del De Anima Cogitante</i>	24
Sulla rovina.....	25
Celere	26
Sul dolore	27
Avanti va' o Stella Diana	28
Speranza Inutile	29
La fatica delle cose terrene.....	30
<i>Divina Pulchritudo</i>	31
Traduzione	32
L'ultima Poesia.....	33
Lamenti Dolenti	37
Domine	38

(Tratto da “Ti lascio due poesie”)

Gli occhi e le menti

Co' gli oculi veggio l'infinito illuminato

Ch' m'acceca la mente

E m'allontana 'l pensier de te

Esso non neca nihil se' l'esorta a cambiar

Anch' si esso non lo sa far

Esso tame' dà vita e nihil riceve

Et la pression de mente allieve

E si fallisce non dà

E si ci riesce non riceverà

Ma si relinquerà tutt' e menti avvelenerà

Luce

Or non veggio più luce che prima amavo

Ma or sol un buio assordante

Ch' uscir non fa

E che me corrode il pensar

Sine non mihi relinquit nihil

Morir è brutto sol' se si sano

E nessun m'aiuterà sì non uno

Che comanda il foco e che ben presto

M'accoglierà

La città distrutta

Ricordo ancora il mar d'una città distrutta,

Ch'è oscurata dalla luce del sol

Il suo nome è tant'odiato

Tanto quanto è la città .

Ma l'arte la salva dalla fin'

E la dea le dà 'l nome

E il mangiar ripara il danno

La natura non la molla

Il vulcan forse esagera

Ed è questa la mia città?

Sento ancora le onde del chiaro mar

E gli aerei che volan sopra la città

Ripenso ai momenti a quei momenti

E ricordo il peggio de' la città

La Nostalgia m'attacca

L'insoddisfazione mi perseguita

Ma l'unico cosa bella la tengo nel core

Insieme all'anima di qualcun

Che non c'è più

La città dal grande porto

Tu ch'un tempo dominavi 'l mare

Ed eri la regina, la Superba.

Poi ti sei persa e riscoperta

Mutilata e poi morta

Rinata e or nel triangolo sei.

Patria d'un dei più grandi esplorator

E del basilico e del pesto

E il tuo simbolo è certo il grifon

E casa della più antica squadra italiana

E le tue vie me riapre il core

Zena, t'ho amato senza conoscerti

La mia città

*Mia Trapani, che dividi l'insula in due mari,
Tu sei il posto ove Anchise poggiò il corpo
E le tue sponde danno amor e passion
Tu Trapani, ch' sei stata derubata dall'altra città.
Mia Trapani, tu che ti sei stata danneggiata
Le tue mura ci proteggono,
E il tuo molo ci dà cibo
Le tue saline ch' semban neve
'l tuo porto è diviso tra presente e passato
'l tramonto dipinge il tuo cielo
Mentre la luna è protetta da Erice
Pronta per proteggere la notte stellata*

La figlia dell'Arte

Firenze, città dai gran artisti

Culla de la nostra civiltà

Paradiso de la cultura

Ove l'arte ha raggiunto 'l massimo splendore

Patria di gran artisti e poeti

Che co' la creatività arrivarono

A ciò che possiam chiamare civiltà.

Firenze, bagnata dall'Arno

Ove Manzoni ricreò la lingua

Già creata da Dante nel foco

E poi c'è il ponte ch'non sembra aver inizio

La cupola famosa ai turisti

Le statue ch' difendon la città

Firenze, la culla de la nostra Italia

La capitale economica

Milano, cuore economico italiano

Loco ove la modà è la regina

E la sua area grande

Non ci fa perder l'orientamento

Core de tutto ciò che sia pecunia

Ma la sua cultura non è de meno,

Il suo Duomo è il centro urbano

La Galleria raggruppa 'l popolo

Milano, tu non dormi mai

I tuoi navigli ti rinfrescano

E tra di essi scorre il passato

Per farti ricordar da dove provenivi

I grattacieli de vetro toccan i cieli

Dai più alti ai più verdi

Milano, sei la capitale della tecnologia

Che corre com'un treno e non si ferma mai

E quan arriva al capolinea

Dovrà far i conto con gl'homini

Ch' distruggeranno tutto ciò

Ch' è stato fatto

Sull'angoscia dei tempi [moderni]

Tutto nel mondo non me dà pace

E 'l veleno mane nella vena

Et 'l dì finir non vole

Tame' una vim me tiene vivo

E la fede ch'ho

Me fa' star bene

E si cogito ai dì posterì

La mente me trafigge 'l core

E si cogito ai dì antiqui

Ho tanto da urlar

Da farmi rinchiudere in me

I giorni di Settembre

Settembre prende posto al caldo passato

E apre le porte a ciò che non è ancora iniziato

Settembre, mese de tristi e funesti

Che porta 'l broncio a chi non lo era

Ma sol' adesso che siamo a metà

Non starò certo fermo a pensar

Da un lato ripenserò a quello passato

Dall'altro mi sarò già arrabbiato

Ma il mio cuore fermo non sarà

E si metterà di nuovo ad urlar

E non si fermerà certo a cogitar

A ciò che sicuramente accadrà

E proprio quando smetterà

Ottobre già alle porte sarà

Il fuoco dell'animo

*Vorrei essere foco per devastar 'l mondo
Senza salvar né homo né donna
E trasformerò in ruina tutto quello che ho intorno
Ma si sol'avessi una fiaccola
Devasterei più per passar il tempo
E si manerò nel me' pensier
Certamen si sciuperà
Vorrei scaricar tutto il rancore
E riempir un oceano
Vorrei essere un soldato
Per tradire il mio paese
Vorrei essere pirata
Per distruggere le altre navi
Vorrei creare un veleno
Per liberar la terra dall'homo
Ma si sol'avessi la forza
Farei di più di quanto potessi scrivere
Che finirei a passar al dilà al foco.*

Il declino di me stesso

*Qualunque cosa 'l faccia
M'ha arreca solo danno
E la sensazione di morire
Assedia il mio cervello
Sto fermo ormai ad un incrocio
Che mi separa dalla felicità
Sento mille regole e non ne seguo una
Vorrei esser equal
Sfidar il mio corpo
E raggiungere traguardi
Ma mi fermo al primo errore
E sento io mio corpo spegnersi pian piano
Non trovo una via d'uscita
E aspetterò soltanto il mio lento declino
Che mi porterà via
Com'una vecchia casa
Dal vento local*

Il veleno dell'anima

Non è facile esser vivo,

Si pensi solo a morir

E se provo ad amar la vita

Finirò ancora a pensare a me

Il mio desio è esser vir

forte et viril

Ma pure il mio cuore non vuole sentir

Se potessi uscire dal corpo

O mi perderei nella vita su altri

O sarei schiavo del pensiero altrui

Vorrei tanto abbandonare

Questo mondo bastardo

Lasciare il passato

Concludere in bianco

De Morte

Umbrae selvae video,

Puellula, quae in via ludit

Tanta gaudia et felicitas

Ego in medio cernor

Tanto dolore accipiente

Nihil quod mihi adiuvat

Mors ad me venit

Sed fert me secum non vis

Atque dolor in me manet

Sed non taceo

Et finem meum non exspectabo

Qui tarde veniet

Traduzione

Io vedo le ombre della foresta,
la fanciulla che gioca per strada
con tanta gioia e felicità

Io sono scappato a metà
dal tanto dolore versato
con nessuno che mi aiuta

La Morte giunge dinnanzi a me
ma non vuole portarmi con me
e il dolore resta in me

Ma non taccio,
e non aspetterò la mia fine
che pian piano arriverà

Amore

*Ancor sento le tue dolci carmina
Che porta gioia a la mi mente annebbiata
E libera il core dal pensier che l'ha assediato,
i qual lontano e' me cammina*

*Se' sine te a me dolente non vole andare
E pensare ad altro sol' non sono capace
E la tua dolcezza, sai come fa stare?
Salvo e placido e in bel pace*

*Noi poeti, per amor, siam primi a soffrir
Per le care donne, cui tu non si'
Com'un calor da mio costato,
il cui nome Amor le avrò già dato*

La forza di vivere

Metrica: Quartine

*Quante volte vorrei dir re,
Che talvolta escon dalla bocca
E la mente è il re,
Che quasi sempre l'etica non tocca.
E la mia è una forza
Ch'è oscurata da la mente e 'l core
Che non può dir ciò che vole,
Ma essa per la tentazion si rafforza.
Ma sol quando sarò vir,
Avrò tal forza che la mi mente farò perir,
E solo essa potrà finalmente dir
Ciò che prima era nascosto dai sospir*

(Tratto dal Canto I del “*De doloris Epistulis*”)

De itinere

Puella, quae me vidisti;

Scio, quod mihi dixisti

In urbem ducam, si vis;

Tua voluntate, orbem videbimus.

A Roma in Athenas

A Drepano a Lutetia

Quamquam tu noles

In domo tua ne manebis

Traheris a poetia

Sine verba et praecepta

Traduzione

*Ragazza, che mi hai visto;
So, cosa mi hai detto,
Ti condurrò in città, se vuoi;
Con la tua volontà, vedremo il mondo.
Da Roma ad Atene
Da Trapani a Parigi
Anche se non vorrai
A casa tua non starai,
Sarai trasportata dalla poesia
Senza parole e regole*

De Belua

Sicilia, bestia, nihil mihi dedisti

Nisi deceptionem et angorem,

A te effugere volo, terra spuria

Plena omnia malia, iniqua, inimitiaque.

Horrida terra, parva, rudis

Belua, quae praedam aligaturus

Et quae innocente sanguine depascitur

Nonne urbs civibus quae necessaria sunt praebere debet?

Certe, hoc in Sicilia cogitare esse merum dolorem

Traduzione

*Sicilia, bestia, non mi hai dato niente
se non delusione ed angoscia
Da te voglio fuggire, terra bastarda*

*Terra orrida, piccola, rude
Belva che è sul punto di attaccare una preda
e che si nutra di sangue innocente*

*Non è forse vero che le città devono aiutare i cittadini?
Certo, ma pensare ciò in Sicilia è un mero dolore*

Canto II del De Anima Cogitante

Libertas me incit, ut e praecepta fugerem

Sed ratio me monet et tam dolorem accidit

Semper vim vivendi exspecto

Si sic clamare possum

Cum puer eram, de vita cogitabam

Tam dolore accipiente, nulla gaudia iam noles.

Ego a ratione victurus sum

Qui malum profecto me relinquit

(De Anima Cogitante, Canto II)

Sulla rovina

Metrica: Sonetto italiano classico

*Tutto in esto mondo me tortura,
E me lascia sol' e nessun' che m'assicura
Ducendo una vita come se fosse l'ultima
E i pensier la mi mente occide.*

*Vinto a mondo sono et ero
Nemmeno la via d'uscita io rimembro
E il me cor quale via non decide
Nihi' de ciò me dà autostima*

*Se' mero dolor, ch'ogni cor rende ruina
E mal'indole non mi vuol tener in vita
E i mal pensier in me vann'assediando*

*Vorrei sol'essere calmo e in vita
Ma il foco me chiama e me duca errando
Portandomi ove c'è sol'eterna ruina*

Celere¹

Metrica: Sonetto italiano anomalo

*Celere pe' strade vien camminando
Dall'alba al vespro corre con affanno
E con sua vertute goia ella dà
A sene e a pueri porta beltà*

*Lei sine esser soldato dolor a homo fà
Se' co' suo sguardo ripara 'l danno
Torna a casa felice e saltellando
E lenta e tarda port'humiltà*

*Per l'urbe cammina giocando
Ch'ogni homo le va incontro
Remembra la beltà ch'ogni in cor giaceva*

*Ma bella e chiara il dolor rinnega
E a tutti gl'homini porta conforto
Portando lo vim che tiene 'l mondo*

¹ In realtà Celere è stato composto prima di De Ruina, tuttavia è stato pubblicato molto tempo dopo

Sul dolore

Metrica: *Parasonetto italiano*

*Penso nel mondo che gira intorno
E veggio un anima oscura che me va incontro
Sono perso, forse è questo il motivo*

*Me fermo e veggio dolor all'infinito
Il qual dolor forma un erto rilievo
Ma non vuol darmi l'invito*

*Isolato a dolor sono stato
Ma lei con il suo sguardo mi ha liberato
Ma nel core è rimasto 'l dolor passato
D'un giovine ch'è già devastato*

*E' domina calma 'l cor riapre
E l'animo e lo mal' allieve
Placa lo dolor ch'essere dimenticato deve
E' che de tanta beltà la via apre*

Avanti va' o Stella Diana

Metrica: Sonetto italiano classico

Domina pulcra veggio ett'odo

E si rimembro gl'occhi sui

Lascian la mente i ricordi bui

Reporta mihi lo bel godo

Carica 'e goia porta l'amor

Et io d'amor spur implodo

Reliquo sol ciò ch'ormai non lodo

E gli me levan lo bel maior

Par si ch'aiutar mihi non pote

Se' basta sol' la sua bell'ode

Che soltanto l'animo essa scuote

Ovver cerc'amor la sua gran lode

Se' anco laudar me meco essa pote'

Ché nel suo parlar, ogn'anima ne gode

Speranza Inutile

Prima ch'io potessi dir qualcosa

Lui a me disse una cosa

Ché lo risultato era già in gola

Mise a dormir la mia gran foga

Ché non andar lì?

Si van tutti nisi mì!

Volo dir i mei addì

Non m'arresto a protestar

Volo giustizia prima di morì

La mi indole vol'abbaiar

Mondo bastardo, co' te son nato

I' te odio, i' te amo, a star te non son abituato

Per esso, son fermo a soffrir

Flerò ormai tutto il dì

La fatica delle cose terrene

Metrica: Terzine prevalentemente ottonari e novenari

Est'è mundo che verrà

'e dolor a tutti arrecherà

Fals'e morto essa è e sarà

Ch'ogni pe' dolor errerà

La diritta via lui attaccherà

Si che lo gaudio lontano sarà

Fors'è esto lo mio destin

Ché lo mi core in medio è spaccato

L'unica mia vim ferma guarderà

Quell ch'error è sopravvissuto

Et cogiterà de ciò ch'è catto

Lo mondo mort'erro non guarderà

Quando il dolor sarà finito

Finalmente tutto finirà

Se posso cacciar un mal pensier

Che rimane zitto nella loggia

Che la vita è una grandissima orgia

*Divina Pulchritudo*²

Te mi par esse dea videris

Cum oculi te vident

Cogitare de alio nolunt

Nisi tu me non vis

Virum video tecum gaudentem

Quocum te dulce ridentem

Magnissimum dolorem alii cano

Istis verbis quod nemo legiturus

² La poesia è largamente ispirata al Carme 51 del Liber di Gaio Valerio Catullo

Traduzione

*Tu mi sembravi esseri pari ad una dea,
ogni volta che i [miei] occhi ti vedo
non riesco a pensare ad altro*

*Se non il fatto che tu non mi vuoi,
e vedo un uomo che ride con te
con il quale tu ridi dolcemente*

*[Allora] io canto agli altri l'immenso dolore [che provo]
con questi versi che nessuno leggerà*

L'ultima Poesia

*Piacere sono uomo
forse manco quello,
perché non penso,
perdo solo tempo
Non ho interessi,
sono solo un riflesso,
di una società, che mi
ha già scartato tanti anni fa
e che non ho voce
ma solo pianto
Scrivo solo per farmi
accettare e creo cose
che pure a me fanno cagare
Ho creato un mondo
dove sono il re
Ma se mi chiedi di parlare
Non so niente
Non so cosa faccio, neppure cosa voglio
rincorro una bandiera vuota
perché è un riflesso di ciò
che gli altri vogliono
Ché copiando gli altri
io mi sono perso*

e con gli occhi
non vedo il mio riflesso
lo prima di andare a letto
lo impreco, perché
Vivo con un desiderio
E che reprimo,
Perché ho paura
Voglio solo avere amici,
ma non lo so fare
Così creo attenzioni
per poter parlare
Poi copio gli altri
di me provo vergogna
non controllo il mio corpo
lui lo fa da solo
Perché perfino per lui
Non sono affidabile
Voglio fare una cosa,
mi dicono non la fare,
come se fossi malato terminale
Vivo nel virtuale,
la realtà fa male
anche lì mento
Per farmi accettare

*Non capisco che ho fatto
alla vita, come se prima di
nascere ho perso una partita
Vivo di ingiustizie
Non so impormi
Non so parlare
Solo gridare
Ché le parole
certe cose non
le sanno fare
Aspetto la domenica,
anche se la odio
Vivo nella aspettativa
La realtà occide
Che leva a te
la facoltà di pensare
quello che dicono gli altri
A te deve sol combaciare
Basta la smetto
La smetto di cantate
Il nulla
Smetto di cantare
sonetti che nessuno legge
PACE E AMORE*

anche solo il primo

va bene

SO SOLAMENTE CHE

avvinto da uno strano desiderio, mi sono ritrovato

Con il corpo appeso

Lamenti Dolenti

Metrica: Sonetto italiano classico

*Gl'occhi mei vedon una grande luce,
d'un giorno ch'io ormai non odio
e d'una figura che 'l mondo duce
che pareba esser del tutto un dio*

*Animal, ch'io ti vedo
non far del mondo un grande peso
ché per li pensieri meco vedo
tutto quel che tu hai perso*

*Mutai interessi, se' non 'l core
il qual di cambiar esso non vole
rimembrando sol' e facendo rumore*

*Non è facile narrar codesto amore
ché la mi mente nasconde le parole
pe' camuffar tutto in dolore*

Domine

Metrica: Terzine dantesche

*Domine, s'ho ben compreso
Che la pace è per tutti
Aiutami a cacciar viltà ch'io ho preso*

*Domine, s'ho ben compreso,
Che lo tuo amor m'ha sorpreso,
Fa' ch'ogni virtute m'abbia steso.*

*Domine, s'ho ben compreso
Ch'a la ragion regna sopra la testa
Fa ch'io la usi per le mie gesta*

*Domine, s'ho ben compreso
Che la tua luce splende qui
dammi la forza di destar l'alii*

Scritto da Mirko Yuri Donato
Pubblicato il 18 novembre 2025
Leonia+ Sonnet